

Siena, 1996/1997

ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

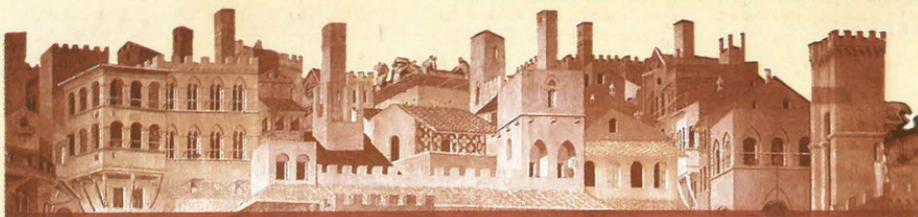


Istituita dal Conte Guido Chigi Saracini nel 1932
Eretta in Fondazione con Decreto Presidenziale
del 17 Ottobre 1961 per volontà del Conte Guido Chigi Saracini
e del Monte dei Paschi di Siena

Micat in Vertice

74ª stagione

con la collaborazione del MONTE DEI PASCHI DI SIENA



M° 619

M° 619 bis

Brodsky Quartet

Michael Thomas violino

Ian Belton violino

Paul Cassidy viola

Jacqueline Thomas violoncello

29 NOVEMBRE
PALAZZO CHIGI SARACINI
ORE 21

Sebbene ciascuno dei suoi componenti sia ancora soltanto trentenne, il **Brodsky Quartett** si è formato già dal 1972, riunendo in sé giovinezza ed esperienza, fattori che, uniti alla versatilità, hanno permesso loro di collocarsi ai vertici del panorama della musica da camera internazionale. Quartetto "in residence" alla Cambridge University dal 1984 al 1988, l'ensemble realizzò in quel periodo il suo primo CD che ottenne la nomina a "Disco dell'anno" dalla rivista americana *Gromophone*. In seguito il quartetto ha ottenuto anche il "Deutsche Schallplatten Preis" per l'incisione dei Quartetti di Šostakovič. Aperto ad esperienze musicali di vario genere, il quartetto, che ha già suonato in oltre quaranta paesi del mondo ed è spesso invitato per progetti televisivi e radiofonici, collabora anche con famosi cantanti di musica leggera quali Paul Mc. Cartney ed Elvis Costello. Paul Cassidy suona una viola gentilmente donata da Britten Trust.

Schubert

I primi quartetti di Schubert risentono ancora in maniera evidente a livello formale dei caratteri di scrittura dei modelli classici, prediligendo Mozart e Beethoven sopra tutti. Ciò risulta evidente soprattutto nei primi quattro quartetti composti tra il 1811 ed il 1813, allorché Schubert, appena sedicenne, studiava musica nel Convitto di Vienna (dove era entrato come cantore) con alcuni maestri tra i quali, saltuariamente, anche Salieri.

Schubert è entrato nella storia come esempio massimo di un certo modo d'intendere la musica romantica: una maniera fortemente lirica caratterizzata da linee melodiche evidenti ed assolute. Diversamente dal suo amato Beethoven, che sconvolge i vecchi equilibri formali attraverso l'esasperazione della forma, Schubert opera prediligendo l'isolamento lirico dei temi musicali. La sua musica corrisponde ad una visione intima delle forme, più delicata ed anche meno retorica. È una musica in cui sembra mancare lo sviluppo, in quanto questo è determinato dal continuo flusso lirico e melodico. In questa concezione formale intima del fare musica, il *Lied* è la forma che meglio si aggrada alla visione lirica e melodica di Schubert. Per molto tempo, dopo la sua morte, egli fu famoso soprattutto come compositore di *Lieder*. Ne aveva composti più di mille, tratti di volta in volta da Shakespeare, Grillparzer, Goethe, etc.. Le sue sinfonie erano misconosciute, la sua musica da camera stentava ad affermarsi, come dimostrano le vicissitudini della pubblicazione del Trio op. 100. Soltanto verso la fine del secolo, soprattutto grazie all'opera di Mahler, si cominciò a scoprire tutta la produzione, enorme, di Schubert.

Il quartetto n. 4 D. 46 porta come data di composizione il 17 marzo 1813 e si presume che la prima esecuzione sia avvenuta lo stesso anno in ambiente familiare con la collaborazione dei fratelli. Il quartetto si apre con un Adagio dai tempi cupi che si trasformano in un tema ricco di cromatismo dal carattere brillante. Questo tema caratterizza tutto il quartetto ritornando varie volte nel primo movimento e, variato, anche nel terzo. Il secondo movimento è un Andante in Sol Magg. caratterizzato da un'intima liricità e da linee melodiche suadenti. Segue un brillante Menuetto che ripropone il tema cromatico del primo movimento. Il quartetto si chiude con un Allegro brillante pieno di ritmo che caratterizza gioiosamente tutta la composizione.

Šostakovič

Compositore eclettico quant'altri mai, Dmitrij Šostakovič ha composto nei cinquanta anni della sua carriera tre opere teatrali di cui una, *Il giocatore*, incompiuta; un'opera; alcuni balletti; varie musiche di scena; alcune colonne sonore per film; un oratorio ed una cantata; alcuni poemi sinfonici; quattordici sinfonie; ouvertures e suites per orchestra; due concerti per pianoforte ed altrettanti per violino e violoncello; uno per tromba; dodici quartetti per archi; varie sonate per violino e pianoforte, violoncello e pianoforte... ed altro.

Da gran parte della critica del Novecento, quella che non lo amava in particolare, Šostakovič è stato visto come il compositore ufficiale del regime comunista; l'espressione migliore dell'arte popolare sovietica contro le degenerazioni dell'arte borghese, rappresentate in musica dalle avanguardie atonali sviluppatesi sulla scia della scuola di Vienna. I caratteri della musica di Šostakovič prediligono, fino alla seconda guerra mondiale almeno, l'uso spregiudicato del materiale tematico, le forti tinte

PROGRAMMA

Franz Schubert

Lichtenthal, Vienna, 1797 - Vienna 1828

Quartetto in do magg. D. 46

Adagio, Allegro con moto

Andante con moto

Minuetto (Allegro)

Finale (Allegro)

619

Dmitrij Šostakovič

Pietroburgo 1906 - Mosca 1975

Quartetto n. 3 in fa magg. op. 73

Allegretto

Moderato con moto

Allegro non troppo

Adagio

Moderato

619 b1r

Johannes Brahms

Amburgo 1833 - Vienna 1897

Quartetto in la min. op. 51 n. 2

Allegro non troppo

Andante moderato

Quasi Minuetto (Moderato)

Finale (Allegro non assai)

619 b1r

+bis: Schumann: Traumerei

Bartok: Canzone

surrealiste, una certa libertà creativa (si pensi ad un'opera come *Il Naso*), che lo pongono su un versante di ricerca a suo modo originale e non sempre ben visto dal Potere. Il quartetto in Fa Magg. n. 3 si sviluppa in cinque movimenti. Il primo tempo Allegretto è ricco d'invenzioni timbriche e melodiche e introduce, secondo una costante dell'universo musicale del compositore russo, elementi di una danza spensierata, in certo qual modo legata al folklore nazionalistico. Il Moderato non troppo seguente presenta un linguaggio melodico tumultuoso e traboccante d'idee. Nell'Allegro non troppo si assiste a formulazioni inedite e ricche di fascino. Era abitudine di Sostakovič del resto ricercare soluzioni più originali nella musica da camera che nelle sinfonie, come se avesse in quel campo maggior libertà d'espressione. L'Adagio ed il Moderato chiudono il pezzo in un'atmosfera tesa, pensierosa ed a tratti cupa.

Brahms

Brahms scrisse i suoi primi due quartetti per archi, l'op. 51 n. 1 in Do Magg. e la n. 2 in La Min.-Magg. nel 1873, dopo almeno una dozzina di rifacimenti. All'epoca egli era un musicista affermato in tutta la Germania e anche a Vienna dove da poco si era trasferito. Le sue composizioni, iscritte nella tradizione (Brahms si sentiva l'autentico erede di Beethoven) ne facevano il capo corrente di una tendenza contraria alle avanguardie. Brahms detestava la musica a programma di Liszt e Berlioz, aveva scarsa simpatia per il roboante dramma wagneriano, in lui le forme estetiche dovevano rappresentare gli ideali classici del romanticismo, quello di Beethoven, ma anche quello di Schumann che era stato suo maestro. I fautori del partito di Wagner prima ed alla sua morte, di Bruckner, lo consideravano al di fuori del romanticismo, bollandolo come conservatore. Solo più tardi, con Schönberg soprattutto che fu un grande ammiratore di Brahms, si cominciò a ristabilire la verità e a giudicare l'opera di Brahms, quella sinfonica in particolare, come una realtà espressiva del romanticismo ufficiale.

Quanto fin qui detto si può evincere dall'ascolto dal quartetto op. 51 n. 2. Malgrado qualche passaggio cupo, ombroso, l'atmosfera generale dell'opera è caratterizzata da un senso di grazia e leggerezza, memore della grande tradizione. Soprattutto nel primo movimento, Allegro non troppo, ricco di fluidi temi melodici. L'Andante moderato seguente si può considerare come il movimento più serio. La sua struttura è composta da una sezione centrale i cui temi sono elaborati attraverso un impressionante lavoro di sviluppo e da un recitativo a canone in cui spicca il vibrato che dà alla sezione un carattere ed un'atmosfera di tipo ungherese. Il Minuetto moderato, che si trova al posto del tradizionale Scherzo, è costruito su temi ricchi di contrasti. Chiude l'Allegro non assai, movimento brillante nel quale si respira ancora una volta quell'atmosfera tzigana d'Ungheria cara a Brahms.

Fabio Campus



**MONTE
DEI PASCHI
DI SIENA**
BANCA DAL 1472